

la piazza li giocatori in questa guisa: prima 10 vestiti a la stradiota con dulimani longi fin sul colo, del piede de raso zalo et negro, et capeleti coperti di ormesino bianco, su boni cavalli et lanze in mano, li quali non feceno altro che far fare largo et slargare la strada eridando et menando bastonate, et questi veneno per la strada che è al capo de la piazza de incontro del palazzo.

Drieto a questi venivano 3 mori vestiti a la moresca di pano negro et zalo sopra 3 muli coperti de li medemi colori fin in terra, li quali haveano dui timpani grandi per uno sul collo de li muli, et quelli sonavano batendo come si fanno li tamburi. Drieto a questi trombe senza numero. Poi veneno 60 cavalieri vestiti a la ginetta con sagi et capo de raso et veluto, parte zalo, parte negro et parte rosso, benissimo inquantati, el capo tocati de le medeme sete et medemi colori con fazioli sopra al modo di l'altra. Et qui ne l'intrar di la piazza passorno la cariera de doi in doi come sogliono fare *cum* le sue ginete in mano, et eridando poi se posero tutti da un capo de la piazza. Questi furno 4 marchesi che fecero questa livrea secondo le imprese de le sue dame. Poi stando un poco da la strada che nui andamo a palazzo comparse il marchese di Astorga *cum* 3 altri mori vestiti de pano zalo et li muli, fin in terra, sonando li timpani et trombe senza fin per antiguarda. Poi comparse il preditto marchese *cum* il marchese dal Guasto al pari, et in tutto 60 altri cavalieri de do in do, correndo *cum* le sue ginete, vestiti *cum* saggi et cape di damasco, li saggi erano bianchi et le cape turchine con una franza di oro atorno, credo bone di oro di maistro Gioan Caldiera, ma comparea poi atorno il capo li medemi colori et facioli conzi a la moresca. Et qui feceno sui atti al solito correndo, et poi giocorno a le cane. El belo era che uscivano a 10 et 15 per volta et per parte *cum* gran romor et molte galantarie di lanzar canne in aria et molti *etiam* per terra. Tutti haveano le sue targe coperte secundo le sue livree. Finita la festa ogniun si ritornò, ma fo molto bel veder 120 cavalieri vestiti sopra quelli bellissimi cavalli. L'imperator non si partite da la finestra dal principio fin al fin, et la marchexa di . . . in una caxa in piazza *cum* tutte le sue dame brutte et belle. Non vi dirò ogni minuta di ditta pompa, perchè el mio cervello non capisse ogni cosa.

Da novo non c'è più di quanto sapete di la speranza che la Signoria contenti a l'acordo. Et per le lettere di heri ogniun sta de bona voglia paren-

do che la Signoria contenti a le dimande di Cesare. El papa dice non voler crear cardinali per bisogno che li venga, parendoli disonesto per il bisogno suo particolare far tal creation, in modo che li cardinali stanno impediti. Et poi Cesare dice che da questo mexe a drieto vuol fare la guerra a Fiorenza dil suo.

*Copia de una lettera da Bologna di 12 decem-  
brio 1529, scritta per domino Marco Anto-  
nio Magno a sier Marco Contarini fo di  
sier Zacaria el cavalier.*

Molto magnifico signor mio.

Desiderava che la signoria vostra fusse stata hozi in Bologna, perchè haveria visto uno di più belli spectaculi d'arme che credo si possono veder in queste feste che si fanno. Spagnoli l'usano ad similitudine di mori con cavalli et guarnimenti a la ginetta; chiamasi come vostra signoria sa *iuego de cannas*. Furon due squadre, che di una era capo il marchese di Storga con circa 60 cavalieri, tutti vestiti di una livrea, ch'è stata una casacca a liste di raso giallo et bianco, con un manto sopra di damasco turchino che da un solo canto s'anodava su la spalla come usavano gli antiehi romani, et come noi chiamiamo a la apostolica, con un braccio libero et sciolto da potersi exercitar, et era tutto intorniato di frange d'oro filato alquanto lunghette ad imitation de gli albernusi moreschi a li quali pendono le frange di lana atorno, et havea ciascuno in mezzo di esso manto uno tondo di lettere d'oro mischiate insieme, perchè non s'intendino che dinotavano li amori del marchese, col quale, per essersi trovato quà, era in compagnia primo il zelantissimo marchese del Vasto, et portavano tutti in capo una banda di la medesima seta et color avolta con tovaglia di lino a la moresca et una targa di curame grosso facta ad guisa di un cuore coperta di taffetà bianco con una croce rossa che la divideva da dui parti, da loro portata con la mano manca per difendersi dal ferir di le canne et porsela a le spalle et sopra il capo quando son seguitati dagli adversari, et ne la destra havea ciascuno una bella gianetta con diversi fiocchi d'oro pendenti, et una banderola in capo, che tutti scorendo i cavalieri ventolavano con gentil vaghezza di vista. Et ante di loro venivano vestiti de li medesimi colori sopra cavalli copertati quattro che assomigliavano a schiavi mori che sonavano taballi, instrumento di mal suono ma costumato in Spagna et tracto de mori, che son duo come